

La nomina

La cerimonia di consacrazione dell'arcivescovo nella cattedrale dell'Immacolata Pezzi a Mosca: dialogo con gli ortodossi

MOSCA — Monsignor Paolo Pezzi, missionario ciellino della Fraternità Sacerdotale di San Carlo Bartolomeo, è stato consacrato ieri arcivescovo di Mosca nella cattedrale dell'Immacolata Concezione, per mano del suo predecessore, il bielorusso di origini polacche Tadeusz Kodrusiewicz, che per quindici anni ha guidato l'arcidiocesi della «Madre di Dio» a Mosca, spesso scontrandosi con il Patriarcato ortodosso che l'accusava di proselitismo scorretto. Nel 2002 la crisi raggiunse il suo acme, quando Kodrusiewicz creò quattro vere e proprie diocesi in Russia.

In una nota della nunziatura, retta da Antonio Mennini, gran tessitore del dialogo con il mondo ortodosso, si legge che così «si chiude il processo di ricostruzione delle comunità e delle strutture cattoliche nell'ex impero sovie-

tico». Un segnale ben apprezzato da Alessio II. Oggi uno dei principali obiettivi di papa Ratzinger è ricucire lo strappo con gli ortodossi. Monsignor Pezzi, 47 anni, dovrebbe essere l'uomo del disgelo: ha infatti subito precisato che è contro il proselitismo. Nato a Russi, vicino a Ravenna, va in missione a Novosibirsk nel 1993. Alterna l'insegnamento universitario con le visite nei più sperduti villaggi della taiga siberiana. Diventa poi cappellano della comunità italiana di Mosca, nonché docente al seminario maggiore di San Pietroburgo, di cui è rettore dal 2006. A Mosca ha creato la Biblioteca dello spirito, un centro culturale legato a Russia Cristiana luogo d'incontro, mai di scontro, tra cattolici e ortodossi, in chiave ecumenica.

(l.c.)



La cattedrale dell'Immacolata